

LAVORO

APPELLO ALLE FORZE POLITICHE

IL FATTO

Una norma inserita dall'esecutivo nella legge di Bilancio del 2018 rischia di far saltare tutele e posti di lavoro

Allarme per i call center la denuncia della Cgil

Lumino (Slc): «Emendamento del Governo favorisce la delocalizzazione»

LEO SPALLUTO

● All'improvviso un emendamento del Governo. In grado di favorire la delocalizzazione dei call center all'estero e di far saltare tutele e posti di lavoro. È l'amara scoperta fatta nei giorni scorsi dalla Slc Cgil: che ha già lanciato la battaglia contro il provvedimento inserito nella Legge di Bilancio 2018. Andrea Lumino, coordinatore regionale del settore Tlc del Sindacato Lavoratori della Comunicazione, è indignato: e pone i parlamentari e i consiglieri regionali del territorio di fronte alle proprie responsabilità. «Devono dirci – afferma – da che parte stanno e cosa faranno: il testo sarà esaminato ora dalla Commissione Lavoro e poi dalla Commissione Bilancio. Infine tutto passerà all'esame dell'aula. Chi voterà a favore si renderà responsabile di un dramma sociale che Taranto non può sopportare in contemporanea alla crisi dell'Ilva». Lumino è durissimo: «Su questo punto – spiega – non possono esserci mediazioni. Gli atti parlamentari sono pubblici: democraticamente e con assoluta serenità ricorderemo alla gente come ha votato il singolo deputato. Gli elettori hanno il diritto di sapere chi sta dalla parte dei cittadini e chi persegue altri interessi».

La questione ruota attorno all'emendamento 89.0.100 pre-

sentato dal Governo: la norma modifica l'art. 24 bis del decreto legge 83 del 22 giugno 2012, revocando l'obbligo per i call center «in house» di informare preliminarmente i clienti sulla nazione da cui proviene la chiamata. «È un attentato ai lavoratori – sottolinea il coordinatore regionale telecomunicazioni della Slc – giunto nel silenzio generale: le aziende che svolgono attività di call center sarebbero autorizzate a trattare i dati personali all'estero senza avvisare gli utenti, senza che il cittadino possa decidere come gestire la chiamata e senza l'obbligo di comunicare al Ministero del Lavoro le modalità di conservazione delle informazioni acquisite».

La conseguenza sarebbe immediata: «Sarebbero agevolati per conseguire la diminuzione del costo del lavoro. – spiega Lumino – la delocalizzazione dei call center verso i paesi fuori dall'Ue e lo sfruttamento dei lavoratori. Dopo tutte le battaglie che abbiamo condotto sull'argomento, si riaprirebbe la corsa verso Romania, Albania ed altri paesi, danneggiando i lavoratori italiani e le aziende che hanno scelto la strada della legalità».

La Slc Cgil è pronta a tornare in piazza. «I diritti delle persone – conclude – non possono essere oggetto di manovre elettorali per fare favori alle lobbies».

CALL CENTER
Andrea Lumino,
 segretario
 della Slc Cgil
 [foto Todaro]

